



# LE ORIGINI DEL DUOMO

## Milano cristiana prima della grande cattedrale

di Jessica Lombardo

**M**ediolanum capitale d'occidente visse una vera e propria rivoluzione nel IV secolo. L'Editto di Costantino prima (313) e la nomina di Ambrogio vescovo poi (374) mutarono nuovamente l'aspetto della città come conseguenza di una sempre più estesa cristianizzazione dell'area.

La piazza del Duomo, oggi simbolo della metropoli lombarda e centro religioso della relativa importantissima diocesi, fu già in antichità un centro episcopale complesso, del quale sono state riportate alla luce le tracce di tre strutture e ricostruita l'intera planimetria.

Alcuni sporadici rilievi effettuati nel 1870 furono rivisti poi nel 1914 da Ugo Monnet de Villard, che riconosceva nei

resti antistanti la facciata del Duomo mura di età tardo-romana, sotto lo spazio concepito come sagrato: era ciò che restava del battistero di san Giovanni alle Fonti, oggi principale struttura visitabile nel percorso sotterraneo alla cattedrale.

La Sovrintendenza alle Antichità riavviò qui i lavori nel 1961 in occasione dell'apertura del cantiere della linea metropolitana recuperando l'intero tracciato del battistero e le absidi di Santa Tecla, l'antica basilica maggiore.

Ulteriori ricerche furono condotte nel 1997, in occasione del XVI centenario della morte di Ambrogio, patrono cittadino e infine nuovamente nel 2011.

Figura 1 - Vasca ottagonale del Battistero di San Giovanni alle Fonti, area archeologica del Duomo di Milano (Foto di ElysArte)





Figura 2 - Esterno della basilica di San Lorenzo e della Cappella di Sant'Aquilino a pianta ottagonale (Foto di ElysArte)

### Battistero di San Giovanni alle Fonti

L'area archeologica paleocristiana meglio documentata è quella del primo battistero ottagonale regolare della cristianità: l'edificio si presenta oggi leggibile nella sua planimetria e se ne intuiscono forma e grandiosità. Qui, dice la tradizione, Ambrogio battezzò Agostino nel 387 e mille anni dopo, più precisamente nel 1394, la struttura fu demolita comple-

tamente per fare spazio al grande cantiere della Veneranda Fabbrica del Duomo che era stato avviato nel 1386. Chi volesse comprendere al meglio quale fosse lo sviluppo in alzato della struttura può paragonare il battistero alla cappella di Sant'Aquilino in San Lorenzo: eretta sul finire del IV secolo riprende forma e misure del battistero ambrosiano e conserva integra la sua identità romana.



Figura 3 - Cappella di Sant'Aquilino (Foto di ElysArte)

L'ottagono (19,3 m di ampiezza) alternava sul perimetro nicchie rettangolari e nicchie semicircolari, in corrispondenza dei pilastri sostenenti la copertura, 8 colonne in porfido salivano alla cupola, ornata con un mosaico policromo a fondo oro (come testimoniato dalle tessere rinvenute in fase di scavo della vasca e conservate oggi nelle vetrine del piccolo *antiquarium* adiacente). La pavimentazione originaria è in marmo bianco e nero, decorata a motivi geometrici.

La vasca (6,10 m di ampiezza) era il luogo dell'immersione del battesimo, amministrato la notte di Pasqua: l'acqua proveniente da un canale di adduzione meridionale (visibile), si immetteva nel bacino zampillando da getti distribuiti lungo il perimetro, per poi defluire dal pozzo perdente, il quale grazie al relativo canale scolmatore, manteneva costante il livello di riempimento della vasca.

Con la costruzione del battistero milanese si avviò, e durò fino a tutto il Medioevo, la prassi di erigere soluzioni architettoniche a ottagono ispirate a quelle in uso per i mausolei (ad esempio il Mausoleo imperiale, ritrovato sotto la chiesa di san Vittore al Corpo) e a seguire per basiliche a piante centrali (come la citata basilica di San Lorenzo). Con questa planimetria Ambrogio volle inviare un messaggio a tutti i catecumeni: entrando nel battistero dovevano, come inse-

gnò san Paolo, far morire l'uomo vecchio che era in loro, per poi rinascere nell'acqua lustrale. L'ottagono ricorda così con i sette giorni, quelli della creazione, l'ottavo giorno, quello della resurrezione e della salvezza.

Numerose sono inoltre le attestazioni, in ambito mediterraneo, di deposizioni di reliquie in battisteri tra V e VI secolo, confermate altresì da un'epistola di Gregorio Magno (598)<sup>1</sup> e da riferire alla sacralità e all'importanza del luogo come svolta verso la giusta via della santità.

### Basilica di Santa Tecla

La più antica cattedrale di Milano è datata alla prima metà del IV secolo e se ne vedono le absidi procedendo nel percorso di visita, lasciandosi alle spalle il battistero e addentrandosi nei sotterranei della piazza. Era la basilica più ampia, detta *Aestiva* ma chiamata da Ambrogio "*basilica nova quae major est*": era infatti la "maggiore" in estensione, a cinque navate, nonostante questo appellativo fu dato alla seconda chiesa, più piccola, che sorgeva più ad est nell'area del complesso episcopale. A Santa Tecla era custodita la reliquia più cara ai milanesi, il Sacro Chiodo, oggi al sicuro all'interno del Duomo, sollevato all'altezza della cupola centrale e individuabile grazie ad una perpetua, piccola, luce rossa.

1. S. Lusuardi Siena, E. Dellù, M.L. Delpiano, E. Monti, *Lettura archeologica e prassi liturgica nei battisteri ambrosiani tra IV e VI secolo*, p. 109



Figura 4 - Fonte battesimale con canale d'afflusso meridionale (Foto di ElysArte)

### Basilica di Santa Maria Maggiore e Battistero di Santo Stefano

Alla cosiddetta "seconda area archeologica" fanno riferimento invece i resti del battistero più antico, connesso alla basilica *Vetus* e datato alla prima metà del IV secolo, viste le tecniche costruttive con fondazioni costituite da uno strato di ciottoli legati con malta e aventi un fondo di cocciopesto: già presente all'arrivo di Ambrogio, questo sembra essere stato il luogo del suo stesso battesimo nel 374. La pianta del battistero è irregolarmente ottagonale con lati di lunghezza variabile, le dimensioni sono contenute e la struttura sembra essere stata nel complesso coerentemente inserita nel contesto della basilica più antica, antecedente a Santa Tecla. Di età carolingia è invece la ricostruzione consacrata nell'836 dall'arcivescovo Angilberto di Santa Maria Maggiore, che la città conosceva come *Basilica Jemalis* (invernale). Milano mantenne una cattedrale "duale" fino alla metà del XV secolo, ovvero fino all'avanzamento del cantiere del Duomo, con una doppia sede per le celebrazioni: Santa Tecla, luminosa e ampia per l'estate, Santa Maria Maggiore, più raccolta, per l'inverno, dalla terza domenica di ottobre fino a Pasqua.

### Il senso del battesimo e la prassi liturgica

Per Ambrogio il sacramento del battesimo era carico di si-

gnificati simbolici da leggersi nel senso della rinascita ad una nuova e più consapevole vita, arricchita dalla conversione, ma anche nel senso del "passaggio", il cambiamento del battezzando che affronta prima la morte del "vecchio sé" e la successiva "resurrezione".

Tali temi erano presenti nella decorazione della vasca con efficaci e diretti simboli: la croce che era posta sul fondo del bacino, a significare che la semplicità dell'elemento acquatico non deve in alcun modo far dubitare della sua efficacia salvifica, così come il citato numero 8, scelto per dare forma al battistero stesso, che rimanda ai 7 giorni della creazione cui si aggiunge l'ottavo, quello della rinascita e della conversione. Ma fondamentale è l'organizzazione del rito, dalla quale dipende l'orientamento dell'edificio e delle strutture connesse: la formulazione del battesimo ambrosiano è infatti la cosiddetta *conversio ad orientem*, che prevede una nicchia messa in maggiore rilievo sul lato orientale della struttura, volta a dare risalto al momento dell'unzione del capo del battezzando da parte del vescovo. Che questa enfaticizzazione fosse tipica della ritualità milanese e delle aree di influenza ambrosiana è confermato dal fatto che diverse sono le testimonianze archeologiche di nicchie orientali aventi lo stesso significato<sup>2</sup>, tra le quali gli esempi di Novara, Castel-seprio (VA), Gravedona (CO) e Riva San Vitale nel Canton Ticino.

2. S. Lusuardi Siena, E. Dellù, M.L. Delpiano, E. Monti, *Lettura archeologica e prassi liturgica nei battisteri ambrosiani tra IV e VI secolo*, p. 113



Figura 5 - Vasca con tracce di decorazione pavimentale geometrica (Foto di ElysArte)

Come si svolgeva la *conversio ad orientem*?

Il rituale prendeva innanzitutto come simbolo associato l'opposizione est-ovest = luce-tenebre. Da secoli il mondo pagano prima di Ambrogio aveva associato al sorgere del sole a oriente il significato della ciclica rinascita e della continuità della vita, vedendo invece nell'occidente, al tramontare del sole, una metafora della morte.

Questa idea di morte e risurrezione veniva messa letteralmente in scena dal battezzando nel momento del rito: egli si rivolgeva dunque prima ad occidente, alle tenebre, per pronunciare la sua rinuncia a Satana e all'oscurità, per poi voltarsi ad oriente, verso il sole nascente, la luce di Cristo.

Discendendo nella vasca il battezzando si metteva supino, sostenuto dai diaconi e dal presbitero, mimando così la posizione distesa del defunto, la deposizione nel sepolcro del "vecchio sé".

Rialzandosi procedeva nel vero e proprio *transitus* e attraversava la vasca verso la luce, verso oriente. Qui era atteso dal vescovo per l'unzione del capo: il gesto avrebbe assimilato il battezzando a Gesù stesso, il Cristo, "l'Unto" per eccellenza e solo a questo punto, ornato di una nuova candida veste, il neofita avrebbe ricevuto la lavanda dei piedi e avrebbe potuto infine partecipare alla celebrazione eucaristica<sup>3</sup>.

3. F. Braschi, *Luoghi e riti per la celebrazione del battesimo in epoca ambrosiana: un'ipotesi di ricostruzione*, pp. 140-142

## BIBLIOGRAFIA

E. BRIVIO, *Guida del Duomo di Milano*, Milano, 1990

F. BRASCHI, *Luoghi e riti per la celebrazione del battesimo in epoca ambrosiana: un'ipotesi di ricostruzione*, *Studia Ambrosiana*, 1, 2007 pp. 131-146

S. LUSUARDI SIENA, E. DELLÙ, M.L.DELPIANO, E. MONTI, *Lettura archeologica e prassi liturgica nei battisteri ambrosiani tra IV e VI secolo*, *Studia Ambrosiana*, 6, 2012 pp. 89-120



### Jessica Lombardo

Laureata in Scienze di Beni Culturali a Milano, ha successivamente conseguito la laurea specialistica in Archeologia presso l'Università di Pisa e approfondito lo studio della preistoria e protostoria presso la Leopold Franzens Universität di Innsbruck. Ha esperienza di scavo in Egitto, Marocco, Messico e centro-nord Italia. Attualmente si occupa di turismo culturale e didattica museale a Milano e presso diverse realtà lombarde.

**MORE INFO**



## MEDITERRANEO ANTICO

*Fotografie a cura di **ElysArte di Elisa Zanoni***

*Impaginazione e realizzazione grafica a cura di **Barbara Garbagnati***